

**Le sette parole di Gesù sulla croce: “Ecco tuo figlio, ecco tua madre,”**

Stiamo percorrendo gli ultimi attimi prima della morte di Gesù e oggi analizziamo la terza frase pronunciata sulla croce. La leggiamo riprendendo anche il contesto in cui si svolge la scena.

*“Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.”* (Gv 19,25-27).

Dicevamo il contesto: dopo aver crocifisso Gesù i soldati si dividono le sue vesti e tirano a sorte per la tunica. Accade che prima di morire gli vengono tolti anche quei due stracci che ha addosso. Gli viene tolto praticamente tutto, non possiede più nulla.

Importante considerare che il Signore Gesù per salvare il mondo intero non ha avuto bisogno di avere niente, assolutamente spoglio di tutto. Solo così ha potuto compiere l'opera più grande della storia.

Si noti tra l'altro che è solo Giovanni a menzionare la presenza di Maria al Calvario. La medesima presenza la troviamo in un altro momento cruciale della vita di Gesù: a Cana di Galilea, dove lui e sua madre sono invitati a una festa di nozze (Gv2,1-2). A Cana Maria forza la mano a suo figlio costringendolo, per dir così, ad anticipare la sua “ora”, al Calvario riceve una missione che la renderà “madre” di tutti coloro che si riconosceranno discepoli del suo figlio. Infatti le dirà: “Madre, ecco tuo figlio”.

Il vangelo usa un verbo preciso, lapidario per descrivere la presenza di Maria sotto la croce: *stabat!* Che è come dire eretta e in piedi! Non dobbiamo però vedere in questo “stare” un atteggiamento imperturbabile come di chi sa dominare i propri sentimenti. Piuttosto c'è in questo atteggiamento di Maria la forza con cui ella mostra di aver capito che in questa morte c'era un piano che aveva Dio stesso per protagonista.

Maria accetta che suo figlio muoia perché un altro figlio nasca. Accetta di perdere una maternità esclusiva per amore degli uomini. È chiamata a vivere la sua più profonda maternità perché da madre di Cristo ora diventa madre del corpo intero di Cristo, ovvero della chiesa, cioè di tutti i cristiani.

Il contesto in cui avviene questo passaggio non è dei più favorevoli. Quando una madre vede morire il proprio figlio, l'ultima cosa alla quale pensa in quel momento è occuparsi di qualcun altro, ma tutto il dolore, tutta l'attenzione, tutta la cura è rivolta a quel momento che le strazia il cuore.

Anche a Giovanni viene chiesto di occuparsi della sua nuova madre. Il discepolo in quel momento si deve staccare dal maestro e accogliere Maria nella sua casa. Va precisato che una donna sola, in Oriente, a quel tempo, era una situazione impossibile. Quindi Gesù agisce realmente con un sentimento di profonda umanità nei confronti di sua madre.

Inoltre, sotto la croce, nasce un modo nuovo di stabilire relazioni tra le persone: due che non hanno alcun rapporto biologico tra loro si ritrovano ad essere l'una per l'altro madre e figlio! Questa parola di Gesù è molto nota, e il rischio è che non se ne colga tutta la carica rivoluzionaria. Peraltro, in altre pagine del vangelo troviamo che Gesù aveva già in qualche caso messo in crisi l'idea che ci si fa abitualmente dei rapporti parentali, e in un caso proprio in riferimento a sua madre! Il criterio è un altro: «Chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, egli è per me fratello, sorella e madre» (Mt 12,50).

Che questo rapporto nasca sotto la croce è la cosa più logica che ci sia, perché se la base prima e ultima di ogni forma di relazione è l'amore, quello vero che si rivela nella croce e nel dono di sé, allora si capisce che quello stesso amore che legava Gesù a sua madre, e Gesù al discepolo prediletto, ora arriva a unire e legare Maria e Giovanni. È una circolarità perfetta, quasi un riflesso di un Dio che è Trinità.

### Alcuni spunti di riflessione

1. Si parla spesso di una figura paterna evanescente nella società di oggi. Che impatto può avere questa condizione sulla figura materna? Cosa ci può insegnare Maria, la madre di Gesù?
2. "Stabat"! Come mi comporto quando mi ritrovo a stare sotto la croce? Vacillo, fuggo, impreco o mi abbandono?
3. La condizione per essere fratelli, sorelle e madri è quella di fare la volontà di Dio. Condividi questa affermazione?